

IL PATRIMONIO NETTO

Al 30 settembre 2019 il patrimonio netto del Gruppo, incluso l'utile maturato nel periodo, si è attestato a 55.229 milioni a fronte dei 54.024 milioni rilevati a inizio anno. L'incremento del patrimonio è da ricondurre essenzialmente all'utile di periodo, pari a 3,3 miliardi e alle variazioni positive delle riserve da valutazione per 1,4 miliardi, al netto della distribuzione dell'utile 2018 di 3,4 miliardi.

Riserve da valutazione

Voci	(milioni di euro)		
	Riserva 01.01.2019	Variazione del periodo	Riserva 30.09.2019
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (titoli di debito)	-489	700	211
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (titoli di capitale)	189	-23	166
Attività materiali	1.256	241	1.497
Copertura dei flussi finanziari	-816	-215	-1.031
Differenze di cambio	-1.011	76	-935
Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazione del proprio merito creditizio)	-	-	-
Utili (Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	-375	-63	-438
Quota delle riserve da valutazione relative alle partecipazioni valutate al patrimonio netto	25	3	28
Leggi speciali di rivalutazione	308	-	308
Riserve da valutazione (escluse le riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione)	-913	719	-194
Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	9	718	727

Le riserve da valutazione presentano variazioni positive pari, rispettivamente, a 719 milioni nella componente bancaria e 718 milioni nella componente assicurativa, essenzialmente riconducibili alle dinamiche dello spread su titoli di Stato italiani, che hanno comportato un incremento del valore degli attivi in portafoglio.

I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI SOLVIBILITÀ

(milioni di euro)

Fondi propri e coefficienti di solvibilità	30.09.2019		31.12.2018
	IFRS 9 "Fully loaded"	IFRS 9 "Transitional"	IFRS 9 "Transitional"
Fondi propri			
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	39.208	41.747	37.241
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) al netto delle rettifiche regolamentari	4.721	4.721	4.856
CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1)	43.929	46.468	42.097
Capitale di Classe 2 (T2) al netto delle rettifiche regolamentari	7.557	6.699	6.781
TOTALE FONDI PROPRI	51.486	53.167	48.878
Attività di rischio ponderate			
Rischi di credito e di controparte	261.079	259.188	237.237
Rischi di mercato e di regolamento	20.558	20.558	21.147
Rischi operativi	18.345	18.345	17.671
Altri rischi specifici (a)	302	302	391
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	300.284	298.393	276.446
Coefficienti di solvibilità %			
Common Equity Tier 1 ratio	13,1%	14,0%	13,5%
Tier 1 ratio	14,6%	15,6%	15,2%
Total capital ratio	17,1%	17,8%	17,7%

(a) La voce include tutti gli altri elementi non considerati nelle precedenti voci che entrano nel computo dei requisiti patrimoniali complessivi.

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità al 30 settembre 2019 sono stati determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle relative Circolari della Banca d'Italia.

Le disposizioni normative relative ai fondi propri, che prevedevano l'introduzione del framework Basilea 3 in maniera graduale, risultano pienamente in vigore, essendo terminato, con l'esercizio 2018, lo specifico periodo transitorio durante il quale alcuni elementi che a regime sono computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattavano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una quota percentuale. Invece, per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti delle indicazioni normative previste da Basilea 3, sono ancora previste specifiche disposizioni transitorie (cd. grandfathering), volte all'esclusione graduale dai fondi propri (fino al 2022) degli strumenti non più computabili.

Con riferimento all'introduzione dell'IFRS 9, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha scelto di adottare il cosiddetto "approccio statico" previsto dal Regolamento (UE) 2017/2395. Tale approccio consente la re-introduzione nel Common Equity di una quota progressivamente decrescente fino al 2022 (95% nel 2018, 85% nel 2019, 70% nel 2020, 50% nel 2021 e 25% nel 2022) dell'impatto dell'IFRS 9, calcolato al netto dell'effetto fiscale, risultante dal confronto tra le rettifiche di valore IAS 39 al 31 dicembre 2017 e quelle IFRS 9 al 1° gennaio 2018, escludendo la riclassifica degli strumenti finanziari, e dopo aver azzerato la shortfall al 31 dicembre 2017.

Il Regolamento (UE) 2017/2395 disciplina anche gli obblighi informativi che gli enti sono tenuti a pubblicare, rimandando all'EBA l'emanazione degli orientamenti specifici sul tema. Recependo quanto previsto dalla normativa, l'EBA ha emesso specifiche guidelines secondo cui le banche che adottano un trattamento transitorio con riferimento all'impatto dell'IFRS 9 (quale l'approccio statico citato in precedenza) sono tenute a pubblicare, con frequenza trimestrale, i valori consolidati "Fully loaded" (come se non fosse stato applicato il trattamento transitorio) e "Transitional" di Common Equity Tier 1 (CET1) capital, Tier 1 capital, Total Capital, Total risk-weighted assets, Capital Ratios e Leverage Ratio.

Al 30 settembre 2019, tenendo conto del trattamento transitorio adottato per mitigare l'impatto dell'IFRS 9, i Fondi Propri ammontano a 53.167 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 298.393 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato. Alla medesima data, considerando la piena inclusione dell'impatto dell'IFRS 9, i Fondi Propri ammontano a 51.487 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 300.284 milioni. I fondi propri calcolati considerando la piena inclusione dell'impatto dell'IFRS 9 ("Fully Loaded") tengono conto di quanto stabilito dalla Legge di Bilancio 2019 che ha previsto la rateizzazione ai fini fiscali delle rettifiche di valore operate in sede di First Time Adoption del principio contabile, con conseguente rilevazione di DTA; tali DTA sono state considerate per il 15% del loro valore contabile ai fini del calcolo dei fondi propri "Transitional", in linea con quanto previsto dall'articolo 473 bis della CRR con riferimento all'applicazione dell'"approccio statico", mentre nei fondi propri "Fully loaded" sono state incluse integralmente tra gli elementi deducibili. L'impatto di tali DTA sui fondi propri "Fully loaded" è comunque transitorio in quanto le stesse sono riassorbite in un arco temporale di 10 anni, a partire dal 2018.

Nel Capitale primario di Classe 1 si è tenuto conto dei primi nove mesi del 2019, al netto del relativo dividendo, calcolato tenendo conto del payout previsto dal Piano d'Impresa 2018-2021 (80% per il 2019), e degli altri oneri prevedibili (rateo cedolare sugli strumenti di Additional Tier 1).

Il Capitale primario di Classe 1 e le Attività di rischio ponderate al 30 settembre 2019 tengono conto dell'impatto dell'applicazione del cosiddetto "Danish Compromise" (art. 49.1 del Regolamento (UE) 575/2013), a seguito della specifica

autorizzazione ricevuta dalla BCE, per cui gli investimenti assicurativi vengono trattati come attivi ponderati per il rischio anziché dedotti dal capitale.

Con riferimento alle Attività di rischio ponderate, l'incremento registrato nel corso del periodo relativamente ai rischi di credito include, oltre agli effetti dell'applicazione del già citato "Danish Compromise", l'impatto della prima applicazione dell'IFRS 16, il principio sul leasing che ha comportato un aumento delle attività di bilancio per l'iscrizione del diritto d'uso relativo ai beni in locazione, e gli esiti del TRIM (Targeted Review of Internal Models) condotto dalla BCE.

Sulla base di quanto esposto in precedenza, i coefficienti di solvibilità al 30 settembre 2019 calcolati tenendo conto del trattamento transitorio per l'impatto dell'IFRS 9 ("IFRS 9 Transitional") si collocano sui seguenti valori: Common Equity ratio 14,0%, Tier 1 ratio 15,6% e Total capital ratio 17,8%. Considerando la piena inclusione dell'impatto dell'IFRS 9 ("IFRS 9 Fully Loaded") i coefficienti di solvibilità al 30 settembre 2019 sono i seguenti: Common Equity ratio 13,1%, Tier 1 ratio 14,6% e Total capital ratio 17,1%.

Si segnala, infine, che in data 8 febbraio 2019 Intesa Sanpaolo ha ricevuto la decisione finale della BCE riguardante il requisito patrimoniale da rispettare a partire dal 1° marzo 2019 a livello consolidato, a seguito degli esiti del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP). Il requisito patrimoniale da rispettare complessivamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio risulta pari a 8,96% secondo i criteri transitori in vigore per il 2019 e a 9,35% secondo i criteri a regime.

Riconciliazione tra Patrimonio di bilancio e Capitale primario di Classe 1

Voci	(milioni di euro)	
	30.09.2019	31.12.2018
Patrimonio netto di Gruppo	55.229	54.024
Patrimonio netto di terzi	322	407
Patrimonio netto dallo Stato patrimoniale	55.551	54.431
Rettifiche per strumenti computabili nell'AT1 o nel T2 e utile di periodo		
- Altri strumenti di capitale computabili nell'AT1	-4.102	-4.121
- Interessi di minoranza computabili nell'AT1	-4	-4
- Interessi di minoranza computabili nel T2	-4	-4
- Interessi di minoranza non computabili a regime	-282	-372
- Utile di periodo non computabile (a)	-2.688	-3.534
- Azioni proprie incluse tra le rettifiche regolamentari	232	204
- Altre componenti non computabili a regime	-155	-134
Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	48.548	46.466
Rettifiche regolamentari (incluse rettifiche del periodo transitorio) (b)	-6.801	-9.225
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	41.747	37.241

(a) Nel Capitale primario di Classe 1 al 30 settembre 2019 si è tenuto conto dell'utile maturato alla data, al netto del relativo dividendo, calcolato tenendo conto del payout previsto dal Piano d'Impresa 2018-2021 (80% per il 2019), e degli altri oneri prevedibili (rateo cedolare sugli strumenti di Additional Tier 1).

(b) Le rettifiche del periodo transitorio al 30 settembre 2019 tengono conto del filtro prudenziale che consente la re-introduzione nel Common Equity di una quota progressivamente decrescente fino al 2022 (85% nel 2019) dell'impatto dell'IFRS 9. La variazione rispetto al 31 dicembre 2018 è sostanzialmente imputabile agli effetti derivanti dall'applicazione, a partire dal terzo trimestre 2019, del c.d. Danish Compromise, che comporta la ponderazione dell'investimento assicurativo in luogo della sua deduzione.